

Domenica I di Quaresima (anno C)  
Lectures: Dt.26,4-10;Sal.90;Rom.10,8-13;Lc.4,1-13

Questi quaranta giorni nel deserto non ci fanno pensare forse al tempo intero della storia umana, o in chiave personale, al tempo della vita che ogni uomo credente vive nella Chiesa storica?

Il tempo della storia umana ha in sè le connotazioni di tutti i tempi liturgici, perchè la storia è come una grande liturgia ed è a modello di quest'ultima. Così la storia dell'uomo è un Avvento, perchè è attesa della manifestazione di Cristo, ed è Quaresima, perchè è esperienza di deserto e di tentazione continua. Ed è Quaresima perchè è scuola attraverso la prova. E colui che è provato, colui che si accorge di essere provato, nella vita, è anzitutto l'uomo credente, l'uomo "pieno di Spirito Santo", come il Vangelo ci dice dell'uomo Gesù. E la tentazione a cui il diavolo induce l'uomo è quella di farsi Dio da solo: "Se tu sei il Figlio di Dio...". Due delle tre le tentazioni iniziano con questa ipotetica. Ma neppure l'uomo Gesù si è fatto Figlio di Dio da solo, come uomo, ma è stato il Verbo di Dio che lo ha assunto unendolo a sè. Anche nell'uomo Gesù il soggetto che rende l'uomo Dio è Dio e non l'uomo. Per l'uomo Gesù l'essere fatto Figlio di Dio è una grazia: la Grazia dell'unione ipostatica (*gratia unionis*). A maggior ragione per noi, che siamo fatti figli di Dio, adottati nel Battesimo, è lui il soggetto dell'adozione, non noi. Anche nella vita sociale chi adotta è il genitore non il figlio. Colui che è adottato riceve il nome di colui che adotta e non può darselo da solo.

Così nelle tentazioni di Gesù nel deserto sono incluse ed assunte le tentazioni fondamentali cui l'uomo è sottoposto ad opera del nemico, che lo vuole far cadere nell'illusione di sostituirsi a Dio. I padri della Chiesa svolgono, nei loro testi il parallelo, ripreso da San Paolo nella lettera ai Romani, tra l'uomo Adamo e l'uomo Cristo, evidenziando come ogni fattore di esperienza di Dio perduto da Adamo sia assunto e ricostruito nell'uomo Cristo, nuovo Adamo.

- Se sei Dio fa' che le pietre diventino pane. Se sei tu che decidi della tua sorte alimentati di quello che vuoi, fa' che solo le cose materiali, il denaro, il piacere, l'arbitrio siano la tua cultura. Costruisciti una cultura in cui tu sei il centro di tutto. Ma l'uomo che è ripieno di Spirito Santo supera questa tentazione, perchè sa che essa è basata sull'inganno. L'uomo non si è fatto da solo figlio di Dio, ma è stato adottato, non si è fatto Dio da solo, ma è stato divinizzato dalla grazia di un Altro. Il punto di alimentazione del proprio spirito, della propria mente, il riferimento educativo per la vita va scelto con estrema attenzione, e ad esso bisogna dedicare un tempo quotidiano, per

non essere distorti nella mente e nel cuore da alimentazioni bestiali. All'uomo non basta l'alimentazione delle bestie, occorre altro. Tantomeno basta quel pane che si ricava dalle pietre. Il pane vero dell'uomo è Dio e ciò che Lui insegna. "Io sono il pane vivo disceso dal cielo".

- "Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". Qui perfino il demonio è costretto a non essere del tutto menzognero e ad ammettere la verità. La verità è che l'uomo non può farsi Dio da solo, ma dipende e qui il potere viene offerto all'uomo, ma non come autonomia assoluta. Satana scopre le carte e offre il potere attraverso una dipendenza da lui stesso. Non c'è uomo senza dio e se non si riconosce il Dio vero, dipendere dal quale è la vita come per un embrione dipendere dalla madre, si dipende inevitabilmente da un idolo, che è ingannatore. L'uomo pieno di Spirito Santo impara attraverso questa prova chi deve adorare: "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai".

- L'ultima prova è quella che induce alla ostentazione. Fai vedere chi sei! Se ti sei fatto dio, o uomo, circondati di segni che ti dimostrino la tua potenza. I mezzi di cui disponi non ti soppianteranno: il dio di cui disponi, che sia tu stesso o ciò che hai prodotto, non ti lascerà cadere. E' una tentazione sottile, perchè induce non solo l'uomo che si fa dio alla cultura in cui lui è il centro e lavora costantemente per autoconvincersene, ma induce ancora più tremendamente l'uomo che crede nel Dio unico e vero ad usare Dio anzichè seguirlo. Se il tuo Dio è quello vero usalo anzichè seguirlo: ma questo porre le condizioni a Dio significa che io sono superiore a lui e lo strumentalizzo e lo giudico a mio piacimento e dunque per me non è Lui il centro, ma sono io; io sono Dio. E' ancora il suggerimento di mettersi al suo posto. A questo l'uomo posseduto dallo Spirito reagisce dicendo: "Non tenterai il Signore tuo Dio". Cioè non sei tu a dettare condizioni, ma devi solo imparare tutto.

E' importante notare il tratto pedagogico dell'atteggiamento di Gesù. Non risponde mai con parole umane sue, ma fa riferimento diretto alla rivelazione. Così noi non ci inventiamo le riposte di fronte alle prove della vita, ma per vivere abbiamo bisogno di imparare tutto da Lui. Per questo è così importante imparare tutto dal seguire la compagnia della Chiesa.

La Quaresima sembra, proprio all'inizio, rimetterci di fronte a questo metodo di ascesi: "trova nella tua giornata, nella tua vita il tempo per chiedere e imparare". Impara dalla Scrittura, impara attraverso i sacramenti, impara attraverso la compagnia della Chiesa. Lasciati guidare e cambiare".

Bologna, 16 febbraio 1986

